



L'abbiamo appena conosciuta (attraverso il racconto "Condominio", pubblicato in occasione di questo stesso aggiornamento estivo numero 56) e già **Francesca La Froscia** ci sorprende con un altro breve brano di stile altrettanto "pulito" ma d'ispirazione affatto diversa: questa volta la scrittrice lucano-emiliana riesce, in poche righe, a delineare una storia di difficoltà psicologiche e di trasognata fantasia.

Uno e tre

Notte smaniosa per Ester, l'eccessivo caldo, forse.

Si gira e rigira nel letto, stanca di lottare con il sonno che non giunge, si alza e va verso l'armadio.

Con un sorriso soddisfatto prende il vestito nero, scollato, con l'ampio spacco laterale, mai indossato.

Drappeggia, con la mano, la leggera e lucida stoffa pensando al marito che latita da due giorni: "è giunto il tempo per il mio tango, quell'inetto ha perso l'orientamento, finalmente!"

Fantastica sulla serata magica, vede la sua figura, agile e snella, fasciata gradevolmente dal delicato abito, avvinghiata alla tonica presenza di Ugo, l'artista cabalistico ma rassicurante, conosciuto in chat.

Pronta per eseguire il vagheggiato ballo viene distolta da un rumore in strada.

Va alla finestra, si sporge un po' per controllare: di fronte, appoggiate al muretto, ricoperto di graffiti, tre insolite figure.

Sgrana gli occhi cercando di mettere a fuoco, di scatto si ritrae sgomenta e si aggrappa all'antico cassettone per non finire sulla tassellata parchettatura.

Velocemente ricostruisce gli ultimi istanti cercando di trovare una spiegazione ragionevole a ciò che le si è mostrato.

Non è possibile: tre uomini con tre volti identici, quello di Ugo.

Si avvicina ansante alla bottiglia sul comodino, prende in mano il bicchiere e versa una generosa quantità di liquido ambrato, già ne sente il sapore avvertendo, come una dolce promessa, il senso d'intorpidimento che l'avrebbe avvolta.

E se fosse stato proprio il whisky bevuto a provocarle quell'assurda visione?

Deve essere così, può essere solo quello!

Caldo, insonnia, visione irragionevole, il whisky trincato non rende il catalettico effetto. Ester cerca di acquietarsi con un periodico preso a caso dal portariviste, lo sfoglia distrattamente.

Poi, un articolo sulla dissociazione della personalità cattura la sua attenzione.

Mentre legge: "disturbo caratterizzato da due o più identità, che alternativamente prendono il sopravvento nel comportamento del soggetto", ai suoi occhi appare il volto triplicato del marito.

La scena notturna, a un tratto, si schiarisce, il comportamento sinistro del consorte, debitamente rimosso, viene proiettato sull'artista.

Sollievo e angoscia l'assalgono, non sta perdendo il senno ma cova timore di una replica.

Prende nuovamente il vestito lasciato sul letto, lo indossa frettolosamente e con le note dei Gotan Project inizia seraficamente a ballare pensando: "In fondo, Ugo, balla bene il tango".